

Firenze, 27 maggio 2015

Gent.mo Ragioniere generale,

noi direttori territoriali, negli ultimi anni, non abbiamo avuto molte occasioni di confronto e nemmeno di dialogo, se non in quelle rare occasioni in cui per e-mail o anche telefonicamente ci siamo scambiati idee, opinioni, ansie, preoccupazioni e malumori per il futuro di questi nostri Uffici, che già venivano fuori da un periodo molto difficile, dopo la soppressione delle Direzioni prov.li del Tesoro, alla fine del 2010, ed erano destinati a cambiare non solo pelle, ma anche il "core business" con risorse umane dimezzate, dopo il trasferimento di un'alta percentuale di colleghi ai Monopoli di Stato, con organici "ballerini" e con il "personale superstite" da formare e da avviare, da subito, ai nuovi compiti delle neonate Ragionerie terr.li dello Stato.

Le posso assicurare che, come peraltro a Lei già noto, non è stato un passaggio indolore, ma con grande impegno da parte di tutti, quindi anche da parte nostra di direttori di Ufficio, siamo riusciti, nonostante tutto, a traghettare queste nostre navi in acque un po' meno perigliose, ancorché ancora irte di scogli! Abbiamo tuttavia tenuto sempre alto il nome e l'immagine della Amministrazione che orgogliosamente rappresentavamo e continuiamo a rappresentare, nonostante gli "assordanti silenzi" che hanno talvolta caratterizzato i rapporti con gli Uffici centrali, in particolare del DAG.

I problemi quotidiani di gestione delle poche risorse disponibili, sia umane che materiali, hanno occupato interamente le nostre giornate di lavoro e ciò non ci ha consentito, almeno nella maggior parte dei casi, di poter fare una programmazione attenta, ancor più ponderata ed efficace delle nostre attività, dai servizi in materia di controlli, sia preventivi che successivi, ai servizi di amministrazione attiva ereditati dalle Direzioni del Tesoro, vale a dire stipendi, il Servizio dei Depositi definitivi, i SAD ecc....

Ragione per la quale la nostra, in questi ultimi anni, è stata una "navigazione a vista", la sola che potevamo seguire per evitare ogni giorno di naufragare sugli scogli, come quelli "delle Scole", di recente memoria, ancorché per fatti ben più drammatici.

Dopo l'entrata in vigore del DM 17 luglio 2014 di individuazione e attribuzioni degli Uffici dirigenziali non generali, in attuazione dell'art. 1 comma 2 del dPCM n.67 del 2013 e dopo la sofferta e ancora migliorabile revisione della graduazione delle fasce degli Uffici centrali, portata dal DM del 20 ottobre dell'anno passato, per una serie di motivi che sarebbe lungo qui elencare e descrivere, vogliamo davvero voltare pagina e contribuire con tutta la nostra esperienza, maturata sul campo e la nostra radicata conoscenza delle problematiche locali, acquisita in questi lunghi anni, così difficili, ad individuare, insieme ai tecnici dei due Dipartimenti interessati, il 2° ed il 4°, la migliore articolazione delle Ragionerie terr.li, definendone anche le nuove competenze, di molto accresciutesi nell'ultimo periodo, penso soprattutto agli Uffici aventi sede nei capoluoghi di regione, con l'Antiriciclaggio e le attività connesse alla gestione dei Fondi strutturali europei, solo per fare un esempio.

La base di discussione e di confronto ce l'abbiamo già ed è costituita dal rapporto depositato dal Gruppo di lavoro, appositamente nominato proprio da Lei.

Non vorremmo essere messi ancora una volta di fronte al "fatto compiuto" con il rischio di determinare, anche inconsapevolmente, condizioni di inefficienza e malfunzionamento degli Uffici; il danno di immagine per gli Uffici periferici, e ci piace ipotizzare ancora un loro futuro, sarebbe pressoché irreversibile e si rifletterebbe inevitabilmente sull'intera struttura ministeriale e quindi su tutti e quattro i Dipartimenti. Ma noi vogliamo crederci ancora e vogliamo ripetere a noi stessi che non sarà così, proprio perché apparteniamo ***alla Ragioneria generale dello Stato!***

Non è mia intenzione sollevare polemiche e tuttavia devo registrare che sono mancati, purtroppo, importanti momenti di aggregazione che potevano e dovevano rappresentare per noi direttori "di trinca" occasioni ineludibili di confronto per tutte le problematiche che avevamo e che ancora abbiamo sul tappeto, e contribuire così alla loro soluzione.

Ciò non è stato ed, in un certo senso, nostro malgrado, ne stiamo pagando le conseguenze, sia in termini di livelli di stress, diretti e correlati, che in termini di incapacità di ricercare forme efficaci di coordinamento tra di noi a livello territoriale....ma vogliamo ostinatamente guardare avanti !

Dobbiamo tuttavia riconoscere che, nonostante o proprio in conseguenza del periodo di grande trasformazione organizzativa che stiamo attraversando, la Ragioneria generale, in questo momento, e quindi la Sua persona, sta compiendo sforzi notevoli e senz'altro apprezzabili mostrando una rinnovata e tangibile sensibilità verso i problemi delle strutture periferiche, ma tutto ciò non basta.

Ed è la stessa sensibilità, già manifestata, che sta dimostrando il nuovo Ispettore gen.le di Finanza che ha ripreso le fila di un vecchio discorso relativo ai briefing, caduti in disuso in quanto aveva mostrato dei limiti oggettivi, cercando di dare nuova linfa e rivitalizzando gli incontri tematici sia pure limitati, per ora, ai colleghi delle sedi regionali, ma che, ripeto soprattutto in questo momento di grande trasformazione organizzativa e funzionale, ancorché ancora molto nebulosa, sono utili perché rappresentano, senza ombra di dubbio, momenti di dialogo e di confronto importante e costruttivo, che dovremmo cercare di preparare ancora meglio, dandoci programmi e ordini del giorno, sulla base delle priorità che, tutti insieme, individuiamo di volta in volta.

Forse abbiamo dimenticato che nel giro pochi anni, e precisamente dal 2008 con il D.P.R. n.43 del 30.01.2008 che prevedeva 61 posizioni di livello dirigenziale generale e ben 945 posiz. dirigenz. di livello non generale, siamo passati appunto da 945 posiz. dirigen. di 2° fascia a 875, fino ad arrivare, per effetto delle dissenate spending review che si sono succedute negli anni, prima a 789, poi a 712 ed infine, da ultimo, grazie anche alla cancellazione, d'émblée, delle circa 110 posizioni dirigen. di livello non generale delle sopresse Direzioni del Tesoro, a **573**, con sole 87 posizioni dirigenziali sul territorio per 93 Uffici. Un taglio, come si vede, **del 40% dal 2008** ad oggi. ...che però per noi periferici ha voluto dire un taglio di **oltre il 65%....** e la funzionalità degli Uffici? Quale dovrà essere il futuro dei nostri Uffici?? Chi difende il ruolo e la dignità personale e

professionale di questa nostra categoria, al centro ormai degli attacchi furiosi, troppo spesso ingiustificati, di tutti, opinione pubblica compresa? Chi, se non noi ?

E dopo la definizione e la conseguente ripartizione delle competenze, è assolutamente necessario, preso atto della avvenuta distribuzione degli organici su base regionale, che venga in qualche modo delineata ,in maniera puntuale, la dotazione organica di **ogni singola Ragioneria**,altrimenti come facciamo a conoscere il fabbisogno di personale,vale a dire quante unità di personale occorrono, e di che profilo professionale, per soddisfare i carichi di lavoro di un determinato Ufficio ?

In attesa di ciò, sarebbe senz'altro auspicabile una maggiore collaborazione,per così dire dinamica, da parte del DAG, collaborazione che purtroppo negli ultimi tempi raramente abbiamo registrato, anzi abbiamo notato una sorta di irrigidimento su posizioni di incerta apertura, proprio da parte del DAG, alle problematiche di assegnazione del personale,a vario titolo, alle RTS, che ne hanno urgente bisogno, che in alcuni casi, dobbiamo riconoscerlo, ha determinato una oggettiva accentuazione dei fattori di crisi nella gestione dei rapporti tra la dirigenza e lo stesso personale periferico,sempre più stanco e demotivato.

Siamo disponibili ad accettare e tentare di metabolizzare tutti i tagli che vengono decisi, faccio fatica a capire quanto consapevolmente siano stati disposti, e qualsiasi cura dimagrante,che noi peraltro abbiamo già fatto, a condizione però che si comprenda bene quale è il disegno che si intende portare avanti per le strutture periferiche, in termini di competenze ,di funzionalità, di criteri di distribuzione dei carichi di lavoro, insomma per capire bene : chi fa che cosa e con quali risorse! Credo che questo sia il ragionamento da sviluppare per "Razionalizzare" davvero !

Nel momento nel quale,con la c.d. riforma Madia,in discussione nelle aule parlamentari, si ipotizza addirittura una sorta di "subordinazione" dei ns. Uffici al Prefetto, per alcune linee di attività, ed alle Prefetture, che noi stessi controlliamo, dobbiamo allora rivendicare, insieme alla nostra autonomia e indipendenza funzionale a livello territoriale, il nostro ruolo primario come organi di controllo, rispetto a qualsiasi forma relazionale con le altre istituzioni statali, che ci possa vedere in qualche modo subordinati a strutture, ancorché rilevanti, ma comunque sottoposte al ns. controllo di regolarità amm.vo- contabile, sia preventivo che successivo.

Qualsiasi riforma delle strutture periferiche del MEF ci deve vedere attori e protagonisti del cambiamento e non soggetti passivi, inerti e senza idee!

Occorre pertanto iniziare,insieme, un percorso virtuoso che ci porti finalmente a definire, in uno ad un quadro organizzativo-funzionale chiaro di riferimento, i nuovi compiti dei nostri Uffici senza però mai perdere di vista le spinte motivazionali che dobbiamo continuare a trasfondere ai nostri collaboratori.

A tal proposito, ai fini della ripartizione del FUA, lancio qui una proposta ,come dire , innovativa.

Sarebbe opportuno prevedere e stabilire ,alla stregua di un Fondo di rotazione che tenga conto di una distribuzione differenziata dei premi standard per uguali livelli di produttività, una maggiorazione del Fondo per gli Uffici che riescono a garantire gli stessi livelli di produttività di altri Uffici delle stesse dimensioni, pur lavorando con un organico sottodimensionato.

Vale a dire Uffici che raggiungono gli stessi obiettivi di risultato con un organico ridotto rispetto a quello previsto, meritano di avere assegnata una quota aggiuntiva di FUA.

Sarebbe un giusto riconoscimento che andrebbe a premiare lo sforzo lavorativo aggiuntivo del personale di un Ufficio che opera,tra l'altro, in condizioni di oggettiva carenza di organico e, nello stesso tempo, lancerebbe un messaggio importante e significativo allo stesso personale che riconoscerebbe così alla dirigenza, potendolo testimoniare, una maggiore attenzione ,anche in termini economici, nei confronti di coloro che hanno svolto il loro lavoro in condizioni di conclamata difficoltà.

Queste sono le cose ed i concetti che avrei voluto esporre nel corso del Seminario dei dirigenti RTS, tenuto il 22 maggio scorso,ma,considerati i temi trattati, non vi è stata la possibilità.

Un saluto davvero molto cordiale,

Oscar Fini

Direttore RTS di Firenze e Prato